

# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

## NOTIZIARIO SEZIONALE

### PROGRAMMA GITE

7 maggio 1972: M. Avvocata Grande (1014 m.). Gruppo dei Monti Lattari.

Partenza ore 7,30 da Piazza Garibaldi, angolo Bar Sgambati. Per l'Autostrada Napoli-Salerno si perviene a Cava dei Tirreni, e poi alla Badia di Cava. A piedi per sentiero alla vetta. Ore di salita 2,30. Il ritorno per lo stesso percorso.

Direttori: V. Borriello (Tel. 468138), G. Bellucci (Tel. 691005).

14 maggio: M. Morrone (2061 m.). Montagne del Morrone.

Partenza alle ore 5,30 da Piazza Carlo III. Per l'Autostrada del Sole per Vairano, Roccaraso e Campo di Giove si perviene al Guado S. Leonardo. A piedi per la mulattiera che costeggia il M. Mileto ed il M. Mucchia si raggiunge la vetta in circa ore 3,30. Discesa per lo stesso itinerario.

Direttori: L. Adamo (Tel. 396175), M. Pisano (Tel. 344779).

14 maggio: Monte della Foresta (994 m.). Montagna di Cerro al Volturmo.

Convegno alle ore 7,30 in Piazza Carlo III. Per l'Autostrada del Sole e per Venafro a Cerro al Volturmo (572 m.). Proseguendo a piedi per la frazione Foresta si sale alla vetta in circa ore 1,30.

Direttori: R. Scivicco, M. R. Borriello (Tel. 468138).

19 maggio: Proiezione in Sede di diapositive da parte dell'Ing. Armando Rapolla (Himalaya) alle ore 19,30.

21 maggio: P. Panormo (1742 m.). Gruppo dei Monti Alburni.

Partenza ore 6 da Piazza Garibaldi, angolo Bar Sgambati. Per l'Autostrada di Reggio Calabria si esce a Contursi ove si prosegue per Sicignano degli Alburni (605 m.). A piedi per la mulattiera che passa per la Grotta del Tirone si giunge al varco del Tirone (1450 m.), e, volgendo ad est si perviene alla vetta. Ore di salita 3.

Direttori: I. Criscuoli, E. Mancini (Tel. 367583).

21 maggio: M. Muto (686 m.). Monti Lattari.

Partenza ore 7,30 da Piazza Ferrovia, angolo Bar Sgambati, per Gragnano e la frazione Caprile, ove, seguendo l'acquedotto di Gragnano e il Vallone del Pericolo in circa ore 2,30 alla vetta. Ritorno per lo stesso itinerario.

Direttori: M. R. Talarico, E. Paduano (Tel. 360485).

28 maggio: M. Irto (1960 m.). Gruppo dei Monti del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Partenza da Piazza Carlo III alle ore 6. Per l'Autostrada del Sole a Cassino, e, per Atina e S. Donato al valico di Forca d'Acero (1538 m.), ove si lasciano le macchine e si attende il gruppo proveniente da Roma. A piedi per cresta, passando per il M. S. Nicola e la Serra delle Gravare si giunge alla piramide del M. Irto. Ore di salita circa 2,30. Discesa per lo stesso itinerario.

Direttori: A. Garroni, M. Morrica (Tel. 377853).

28 maggio: M. Fellino (660 m.). Catena del Partenio.

Partenza ore 7,30 da Piazza Garibaldi Bar Sgambati per S. Felice a Canello, ove per la frazione Talànico e per sentiero alla vetta. Ore di salita 2. Ritorno per lo stesso percorso.

Direttori: L. Festa, E. Paduano (Tel. 360485).

1-2-3-4 giugno: M. Etna (3323 m.).

Per questa gita prenotarsi in Sede almeno una settimana prima dal Direttore di gita Ing. de Vicariis.

4 giugno: M. Taburno (1393 m.). Appennino Campano.

Partenza da Piazza Carlo III alle ore 7. Per l'Autostrada del Sole fino a Caserta sud e per Maddaloni si arriva a Montesarchio. Lasciate le macchine si sale per il costone di Torre Pizzilli alla vetta in circa ore 3,30. Discesa per lo stesso o per l'itinerario che passa per il rifugio forestale.

Direttori: M. Pisano (Tel. 344779), A. Nucci.

11 giugno: M. Pizzalto (1969 m.). Sottogruppo della Maiella.

Partenza ore 6 da Piazza Carlo III. Per l'Autostrada del Sole a Venafro, Roccaraso ed a Pescocostanzo. Lasciate le auto nella piana di Pescocostanzo, si inizia la salita. La mulattiera porta in circa 2 ore alle vetta. Discesa per lo stesso itinerario.

Direttori: R. De Miranda (Tel. 236398), T. Mancini.

15-18 giugno: Incontro Speleologico a Salerno.

24-25 giugno: M. Pollino (2248 m.). Gruppo dell'Appennino Calabro-Lucano.

Partenza sabato pomeriggio per l'Autostrada di Reggio Calabria. Pernottamento a Campotenese. Al mattino presto si riprende l'Autostrada per uscire al casello di Morano Calabro (910 m.) ove dopo il colle Gaudolino per il sentiero sul versante settentrionale, si raggiunge la vetta. Discesa per lo stesso itinerario. Ore di salita circa 4.

Direttori: C. de Vicariis (Tel. 371867), M. Morrica (Tel. 377853).

25 giugno: M. Falerio (615 m.). Gruppo dei M. Lattari.

Previo solito appuntamento in Piazza Garibaldi alle ore 7,30 per l'Autostrada di Salerno a Cava dei Tirreni e quindi alla Badia di Cava. A piedi in circa un'ora si sale al Falerio, dal quale si può scendere o a Cetara per fare il bagno o per lo stesso itinerario.

Direttori: E. Schlegel (Tel. 361980), L. Esposito.

2 luglio: M. Cavallo (2039 m.). Gruppo delle Mainarde.

Partenza ore 6 da Piazza Carlo III. Per Cassino e Picinisco si arriva ai Prati di Mezzo (1400 m.). A piedi per la Sella della Cicogna e il Piano di Fonte Fredda in circa ore 2,30 in vetta. Discesa per lo stesso od altro itinerario.

Direttori: R. Magheri, M. Pisano (Tel. 344779).

## ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

In data 25 febbraio 1972 è stata tenuta l'Assemblea presieduta dal consocio Gianfranco Ideale, segretario il sig. Vincenzo Varriale. Erano presenti circa 35 Soci.

Sono stati approvati ad unanimità il Rendiconto spese per il Centenario ed il Bilancio Consuntivo ordinario dell'anno 1971. Il primo, per un importo complessivo di L. 1.064.665 è stato completamente pareggiato con i Contributi straordinari ricevuti dalla Sede Centrale del C.A.I., dall'Azienda di Soggiorno Cura e Turismo, da altri Enti e Soci, nonché dalle sopravvenienze attive del Congresso, mentre invece il secondo presenta un attivo di 492.925 che è stato aggiunto al Fondo Patrimoniale.

Pubblichiamo in questo fascicolo la Relazione dei Revisori.

## RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI

Tutte le voci del Bilancio Consuntivo Ordinario 1971 sono state contenute nelle cifre del Preventivo approvato a suo tempo. Piccole differenze, in aumento o diminuzione, sono giustificate e concorrono a chiudere il bilancio in maniera del tutto soddisfacente.

Infatti nelle Entrate: le quote sociali hanno apportato un aumento di 100.000 lire circa, i contributi straordinari preventivati con giustificata prudenza hanno in effetti superato ogni aspettativa, migliorate risultano anche le voci relative alle quote di ammissione dei nuovi soci ed alla vendita materiali. La sola voce che presenta una contrazione (24.000) è quella relativa all'incasso di quote arretrate, ma siamo a conoscenza della cura e preoccupazione degli amministratori per cercare il recupero di questi arretrati.

Nelle Uscite non vi sarebbe nulla da segnalare. I versamenti alla Sede Centrale corrispondono agli incassi delle quote senza lasciare alcuna pendenza. Nulla figura come fitto locali per la Sede in conseguenza del giudizio in corso. Notevolmente contratta la voce Cancelleria.

Per le manifestazioni ed attività troviamo una maggiore spesa di lire 90.000 in relazione ad un contributo versato al Gruppo Speleologico, il quale però era stato già preventivamente autorizzato dall'Assemblea dei Soci del 30-10-1970. Il Bilancio chiude con un saldo attivo di lire 492.925 le quali vengono trasferite al Fondo Patrimoniale della Sezione.

I Revisori

Antonio Amitrano - Francesco de Falco

Napoli, 18 febbraio 1972

## GRUPPO SPELEOLOGICO

Il Gruppo in questo periodo ha concentrato ancor più la sua attività sulla grotta di Castelvita e sul massiccio degli Alburni che già sono la zona da noi più studiata.

La Pro Loco Alburni, infatti, sta organizzando degli Incontri di speleologia per i giorni 15-18 giugno e ha chiesto al nostro Gruppo una collaborazione scientifica che fornisca l'ossatura degli Incontri.

A questo scopo sono quindi rivclte gran parte delle uscite di questo periodo, e cioè: le esplorazioni laterali (12 marzo e 16 aprile) e del ramo principale (9 aprile) della grotta di Castelvita miranti a raccogliere nuovi elementi di studio sulla geomorfologia di questo sistema di cavità; i saggi di scavo del 27 febbraio e 16 aprile nella stessa grotta per trovare le relazioni tra i suoi insediamenti e quelli della grotta dell'Ausino; una perlustrazione lungo il vallone delle Fossole e presso la grotta di Gavio del 26 marzo, per controllare sul luogo le possibilità di insediamento individuate sulla carta e sulle fotografie aeree.

Il Gruppo è ritornato i giorni 12 marzo e 16 aprile, dopo moltissimi anni, alla grotta di Fra' Liberto per fotografarvi i numerosi e ben conservati dipinti rupestri, e per compiere alcuni saggi di scavo.

In questo periodo sono anche continuate le esplorazioni del gruppo di sommozzatori costituitosi all'inizio dell'anno, esse sono state effettuate nei giorni 20 febbraio e 5 marzo, senza molta fortuna a causa delle notevoli correnti presenti nei condotti subacquei dovute alla notevole attività di tutto il sistema carsico degli Alburni.

Il giorno 20 febbraio l'acqua del laghetto iniziale era molto più torbida del solito e i due sommozzatori tuffatisi in acqua non riuscivano a vincere la corrente ed inoltrarsi quindi nel condotto.

Il 5 marzo lo stesso laghetto era limpidissimo, ma sceso di livello di circa 50 cm. e con una forte corrente che questa volta si poteva notare anche in superficie.

Sono anche continuate le esercitazioni finalizzate alla costituzione di una squadra di soccorso in grotta per la Campania. Esse si sono tenute presso il pozzo detto di « Zi' Checca », all'interno di Terracina, profondo 110 m. circa, in 3 salti, e che presenta alcune difficoltà di manovra che hanno portato alla necessità di due uscite (20 e 27 febbraio) per completare l'esplorazione.

Altre due uscite del Gruppo (5 e 19 marzo) sono state dedicate all'esplorazione di una cavità presso San Lupo, segnalataci dal socio dott. De Cosa, che saranno seguite da altre per concludere l'esplorazione e compierne il rilievo.

Prossimamente il Gruppo si recherà a Villa d'Acri per effettuarvi una esercitazione con un gruppo ivi da poco costituitosi sotto la direzione di Lorenzo Perillo che per un periodo ha partecipato anche all'attività del nostro gruppo.

Il capogruppo dott. Piciocchi ha partecipato unitamente al dott. Lapegna alla Assemblea della Società Speleologica Italiana tenutasi a Pisa il giorno 16 aprile.

\* \* \*

Un Incontro di Speleologia, organizzato dalla Pro-Loco « Alburni » in collaborazione con il nostro Gruppo Speleologico, avrà luogo a Salerno dal 15 al 18 giugno 1972. Scopo di tale incontro sarà la valorizzazione turistica della ridente zona dell'Alburno, nonché l'impostazione di un programma per la conoscenza e lo studio delle cavità esistenti anche ai fini di un razionale sfruttamento delle risorse idriche del massiccio.

Molte adesioni sono già pervenute al Segretario del Gruppo sig. Aurelio Nardella, al quale i Soci interessati potranno chiedere ulteriori informazioni e dettagli.

## GRUPPO ROCCIATORI

Sono riprese le attività del Gruppo per l'anno 1972.

Ufficialmente si è dato il via alla attuazione del programma con una cena sociale tenutasi in provincia di Caserta il giorno 8 aprile, quale buon auspicio per una intensa stagione. Ma già prima numerose erano state le uscite del Gruppo e dei singoli Soci specialmente in coincidenza di giornate di buon tempo che hanno favorito le escursioni.

Il giorno 4 marzo i soci Varriale e Di Rubbo sono stati alla palestra vecchia di Moiano, il 19 marzo Varriale e Pavesi sono stati ai Faraglioni, il 26 marzo Bruno ed Anita Ghelardini con D'AJello al Molare del S. Angelo a Tre Pizzi. (P. Di Rubbo)

## SOTTOSEZIONE DI CASTELLAMMARE DI STABIA

L'idea di riunire tutti i soci della Sottosezione, i quali purtroppo non hanno una sede, è stata felicemente realizzata dal Reggente dott. Leonardo Pagano con un appuntamento, la sera del 26 febbraio 1972, presso un ristorante di un albergo sul lungomare di Castellammare, per una cena alla quale hanno aderito quasi tutti i Scii.

Erano infatti presenti il Reggente Pagano con la signora e la figlia Maria, la segretaria signora Marina Calanni Rossano, i signori Martino Calanni con la signora ed i figliuoli, i signori Carmelo e Giuseppe Calanni, il rag. Carmine Scepi, l'ing. Guglielmo Vanacore, il sig. Alfonso Condoleo, il sig. Vincenzo Brancaccio con la signora, il sig. Alfredo Desiderio con la signora ed il sig. Francesco Fusco con la signora.

Il Consiglio Direttivo della Sezione era rappresentato dal Presidente ing. Pasquale Palazzo ed i Consiglieri prof. Lea Adamo e sig. Mario Pisano.

La riunione si è svolta in un clima molto cordiale; sono stati rievocati vari episodi di epoche lontane, dalle gare di marcia in montagna sul Faito e S. Angelo, alle arrampicate sulla cresta della Conocchia e sul Pistillo, e si è chiusa con l'augurio di tenere la prossima riunione in montagna.

### RELAZIONE SULLA GITA DEL 20-2-1972 ALLA GROTTA DI S. MICHELE PRESSO FAICCHIO ED AL M. MONACO DI GIOIA

Il Gruppo composto di cinque soci, Giuseppe Bellucci, Ettore Paduano, Enrica Schlegel, Romolo Scivico, Lucio Festa, giunto con macchine nei pressi del convento di S. Pasquale, che si erge sulle pendici estreme del monte Monaco di Gioia e domina la vallata percorsa dal Titerno e l'abitato della stessa Faicchio, si avvia per un'aspra mulattiera, che presto si trasforma in un sentiero spesso invaso da cespugli che ostacolano la marcia.

Il gruppo s'inerpica volgendo a destra in direzione della grotta, che costituisce la sua meta ultima. Le difficoltà opposte dagli arbusti e dai sassi non impediscono ai partecipanti di godersi un panorama che, pur mancando delle suggestioni offerte dal mare, alla cui contemplazione tutti sono ormai così abituati da non rinziarvi senza un po' di nostalgia, con i suoi vari aspetti, fiume, piano e monti, costituisce un sollievo e un appagamento di quel bisogno, non sempre forse ben distinto, ma certamente intenso, di evasione dalla vita costretta dalle necessità prepotenti di una società che ogni giorno ci limita la libera espansione del nostro essere.

Finalmente il sentiero diventa più marcato e riconoscibile man mano che si addentra in una stretta gola, ma l'ultimo tratto, che porta i partecipanti alla grotta, presenta maggiori difficoltà per i molti sassi ed arbusti che ostacolano fortemente la marcia. Così quando lo scrivente raggiunge per primo l'agognata grotta e grida agli altri, ormai quasi trafelati: « La grotta è qui », il suo grido è accolto come i soldati di Senofonte accolsero il grido: Tàlatta, talatta, o i marinai di Colombo quello non meno famoso: Terra, terra!

La grotta di S. Michele, ben nota a tutti gli abitanti del posto, è poco nota o addirittura ignota agli studiosi di monumenti medioevali. Non se ne trova traccia né negli studiosi che nel passato si occuparono dell'arte nell'Italia meridionale, come lo Schultze ed il Bertaux, né in quelli, come il Rotili che, più recentemente, si sono dedicati all'illustrazione dei monumenti del Beneventano. Non è il caso di meravigliarsi perché la grotta non è, come si è già detto, facilmente raggiungibile, specie da studiosi, che, anche se a volte dinamici, non possiedono l'audacia e lo spirito di sacrificio dei soci del CAI. Scherzi a parte, si tratta davvero di uno di quei singolari monumenti, di cui non mancano altri esempi nella stessa Campania (e qui, potremmo ricordare la grotta di S. Michele in quel di Olevano, di recente visitata da una vasta schiera di partecipanti). Ma questa di S. Michele di Faicchio, per distinguerla da altre omonime poste altrove, non merita certamente minore attenzione da parte di studiosi, se non degli stessi speleologi.

Essa è preceduta da uno spiazzo non ampio, che la separa da una costruzione quadrangolare a mo' di torre, di cui è crollata tutta la parte superiore. Si capisce subito che qui era l'abitazione, potremmo chiamarlo anche cenobio, di quei pochi monaci che in quella gola avevano trovato pace e rifugio. La grotta nella parete del monte in zona molto impervia, non ha un'apertura così ampia come quella citata di Olevano, ed è per giunta chiusa da un muro che presenta un'apertura di accesso (un tempo c'era forse una porta) che immette in un piccolo vano con volta a botte, in cui è presente una piccola, ma suggestiva acquasantiera alimentata da gocce d'acqua cadenti dall'alto. Da questo primo vano si diparte una scala ricavata nella roccia, che immette in un piano superiore. Qui giunto, il visitatore

si trova di fronte un altare di fattura piuttosto recente, artigianale, quasi rozza.

A sinistra un vano ad imbuto nella cui parte mediana è stata ricavata una cappelletta rivestendo con muratura la roccia. Sull'intonaco sono dipinti di qualità non eccelsa, ma non inferiore a quella di tanti altri che si trovano in grotte della Campania. Difficile ad un primo sommario esame determinarne l'epoca, ma certamente sono da collocarsi nell'ambito di quella cultura diffusa nell'ambiente monastico meridionale intorno al X secolo, non confondibile, a mio avviso, né con apporti d'oltre Alpe né con gli influssi venuti dall'oriente bizantino qualche secolo più tardi per iniziativa dell'abate Desiderio di Montecassino (S. Angelo in Formis).

In alto, sulla parete di fronte all'ingresso, troviamo sull'arco che immette sul fondo della grotta, il busto di Cristo tra due angeli, sulla parete di destra la Madonna in trono con Bambino ed alla sua destra tre santi, tra cui sono ben riconoscibili S. Pietro e S. Paolo. Sulla parete sinistra, in un piccolo vano, come se fosse un'edicola, l'affresco, che chi scrive ritiene senz'altro di qualità superiore: è una Annunciazione, il cui angelo, davvero assai bello, s'inchina innanzi alla Vergine seguendo con il suo movimento la curvatura dell'edicola. Non è molto difficile capire che questa Annunciazione rivela caratteri un po' diversi dagli altri affreschi ed è probabilmente di mano più esperta; si potrebbe supporre anche di epoca successiva. Il soffitto rivela un motivo decorativo d'ispirazione vegetale, in cui si nota una mano quasi artigianale.

Facciamo numerose fotografie con l'aiuto del flash, ma la nostra inesperienza non so ancora quali risultati abbia potuto ottenere. Sarebbe stato assai gradito l'aiuto dei giovani del Gruppo speleologico muniti di torcie. La grotta finisce poco oltre, ad imbuto, come si è detto innanzi. Dalla volta cola molta acqua ed è un vero peccato che i preziosi dipinti non abbiano alcuna protezione dall'umidità.

La discesa è più disastrosa della salita! Ma in compenso si recupera un prezioso pullover che un arbusto malandrino aveva con molta delicatezza sottratto al sacco dell'amico Paduano.

(Lucio Festa)

\* \* \*

Mentre un gruppetto di soci si dirigeva verso la grotta di S. Michele un altro gruppo ascendeva al M. Monaco partendo dal Convento di S. Michele subito sopra l'abitato di Faicchio.

La montagna che si presentava dal basso maestosa, rupestre ed arcigna, era, purtroppo, letteralmente coperta da un manto di vegetazione spinosa e intricatissima che faceva perdere tempo in tentativi (vani) di aggiramento e in penosi attraversamenti.

Aggiungi la fastidiosa conformazione delle rocce, disposte a successivi balzi tutti degradanti rispetto al senso della marcia e ancora l'instabilità e lo sfasciume delle rocce stesse e dedurrai che l'interesse alpinistico di questa montagna e la gioia di ascendere sono fortemente guastati da queste condizioni dovute anche al definitivo abbandono di ogni sentiero da parte dei boscaioli.

Soltanto A. Nucci (col cagnolino) ha raggiunto la vetta, il resto del gruppo, attardato, si è fermato circa a quota mille in vista delle innevate propaggini del vicino Matese.

Partecipanti A. Nucci, Scisciòt, Pisano, V. Borriello, N. Giordano, e gli invitati Sandro Cocozza e Francesca De Rienzo.

(S. Scisciòt)

## ASIA ED AFRICA

(Rettifica di un involontario errore di stampa)

Nel precedente numero del Notiziario, a pag. 19, i lettori attenti avranno certamente notato un grave errore o meglio una lacuna, la mancanza completa di un rigo, che ha confuso uomini donne e continenti, mettendo in crisi il povero presidente

al quale tale omissione era sfuggita nella correzione delle bozze. Abbiamo allora pregato vivamente gli amici ing. Armando Rapolla e signora Teresa (Sita), e Giuseppe Bellucci e signora dott. Liliana di darci maggiori notizie dei loro rispettivi viaggi compiuti nello scorcio dell'anno 1971.

Armando e Sita Rapolla hanno compiuto nell'autunno scorso un viaggio in auto attraverso l'Asia, compiendo anche gite ed escursioni in vari massicci montani.

Hanno percorso la Turchia (M. Ararat), l'Iran (Monti Elburz), l'Afganistan (Hindukush), il Pakistan (Caracorum e monti del Baltistan), l'India (Himalaya del Kashmir e dell'Himachal Pradesh) ed il Nepal (Annapurna e breve spedizione fino alle prime pendici del M. Everest).

L'ing. Rapolla ha promesso di proiettare in Sede la sera di venerdì 19 maggio alcune tra le migliori foto a colori da lui riprese durante il viaggio.

Ed ecco una breve relazione del viaggio nel Senegal e nel Gambia effettuato da Peppino Bellucci e signora.

« Partiti da Genova con la nave « Irpinia », ci fermammo per un giorno a Teneriffe, nelle isole Canarie per poter scolare possibilmente in comode Mercedes il « Picco di Teide », vulcano attivo (m. 3716), ove si gode un panorama completo e stupendo delle isole. Da Teneriffe, dopo due giorni di felice navigazione toccammo le coste del Senegal di cui la capitale è Dakar. Il Senegal è una repubblica indipendente, prima governata dalla Francia: è un paese giovane, bisognoso di tante cose. Scesi a terra, trovammo una temperatura di oltre 30° di caldo umido insopportabile per noi abituati all'aria condizionata della nave. Dakar è una città moderna con ampie strade, belle piazze e giardini meravigliosi. La popolazione per il 70% è analfabeta, molto povera. Ci siamo subito trovati circondati da una folla sudaticcia di negri che ci guardavano con curiosità, chiedendo con insistenza qualcosa. Sono socievoli e giovali. Quanto ai caratteri somatici si può dire che sono anatomicamente perfetti, dal corpo longilineo ed atletico con lineamenti regolari. Le risorse economiche sono in primo luogo la pesca, poi l'agricoltura, soprattutto la coltivazione delle arachidi. Vi è l'artigianato del legno: belle statuine di ebano rappresentanti uomini ed animali.

Alla sera cenammo in un ristorante tipico « senegalese » con menù a base di verdura e frutti tropicali, accompagnati da danze e musiche africane indiarvolate. Il giorno seguente proseguimmo per il Gambia, sbarcando a Bathurst: paese primitivo con spiagge meravigliose ed una mare blu trasparente. I gambiesi sono più dignitosi dei senegalesi, forse ciò è dovuto alla dominazione inglese.

Il Gambia è indipendente dal 1965 e Repubblica dal 1966 nell'ambito del Commonwealth. Il terreno per la maggior parte è incolto: qua e là vedevamo le coltivazioni delle arachidi, del kushus, specie di semolino, riso, noci di palma. Attraversammo una foresta dalla lussureggiante vegetazione tropicale, l'aria pura e balsamica per i grandi alberi di eucaliptus, e in lontananza la voce di numerosi animali, specialmente quella del leone, ma per fortuna solo una tribù di scimmie ci è stato possibile raggiungere, che dispettose, ci facevano scherzi poco piacevoli... Abbiamo visitato un villaggio indigeno, dove il capo tribù con le sue sette mogli ed i suoi 38 figli ci accolsero con grandi onori al suono del tam-tam, poi si esibirono in danze e canti corali.

Questa gente ci ha commossi per la loro docilità e specialmente i bimbi con i loro grandi occhi tristi e pensosi, ci hanno lasciati un ricordo indelebile, con la speranza di poterci ritornare ».

Adesso speriamo che anche Peppino Bellucci ci faccia ammirare qualcuna delle sue fotografie.

## SOCI E VARIE

\* Nuove ammissioni: Sono entrati a far parte della Sezione i seguenti Soci Ordinari:

sig.ra Carla de Falco, sig.na Anna Marino, ing. Vittorio Desole, sig. Salvatore Lamina, sig. Domenico Pedata, dott. Silvio Di Nocera;

ed i seguenti nuovi Soci Aggregati:

sig.na Dorothee Dietrich, sig.na Serenella Iorio, sig. Andrea Desole, sig. Pietro Bevilacqua, sig. Luca Bevilacqua, sig. Francesco Padovani.

Per il 1972 sono stati finora ammessi 32 Soci.

Altre domande sono state accolte dal Consiglio Direttivo e si attende il perfezionamento amministrativo della iscrizione.

- \* Sono stati cancellati per morosità i Soci Ordinari prof. Giuseppina Moleta e prof. Rita Rodia.
- \* Abbiamo ricevuto in Sede la visita graditissima del dott. Domenico Sapio, Socio Aquila d'oro, il quale ormai da anni si è trasferito in Svizzera. In occasione del rinnovo della quota il dottor Sapio ha versato un contributo straordinario.
- \* Abbiamo letto della consegna del distintivo da parte della Sezione di Milano al Socio cinquantennale (anno 1922) Casimiro Zona avvenuta durante il pranzo sociale del 26 febbraio 1972. Nel darne notizia ai nostri Soci più anziani che lo ricordano (fu anche capo del primo Gruppo Sciatori Napoletani del C.A.I.), desideriamo rallegrarci vivamente con il vecchio amico Casimiro e rievocare le ultime giornate passate con lui durante l'83° Congresso del C.A.I.
- \* La Sezione ha ricevuto dal Banco di Napoli un contributo straordinario di 50.000 lire, il quale verrà utilizzato per la pubblicazione dell'Annuario del Gruppo Speleologico.
- \* Auguri per la Pasqua e saluti sono pervenuti alla Sezione dai Soci Corinna Starace dagli Stati Uniti, Ernesto Amatucci da Cortina d'Ampezzo, Luciano Giardulli da Folgaria, Carmine Scepi da Castellammare, Giulia d'Angerio da Campitello, Renato e Maria de Miranda dalla Svizzera, Carlo ed Alma De Vicariis da Linguglossa, Achille Catelli da Macugnana, Alfonso Autieri da Teano, Elio Rubino da Caserta, Sergio Scisciot da Campitello, Lucio Festa da Ravenna e Franco Carbonara dalla Svizzera. Auguri sono pervenuti anche dalla Sezione C.A.I. di Sulmona.
- \* Roberto Magheri ci informa delle sue escursioni domenicali: Serra Tre Finestre (1736 m.) il 9 marzo, La Metuccia (2114 m.) il 26 marzo, La Monna (1501 m.) il 3 aprile.

## CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



*Sig.* .....